

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

di Domenica 14 ottobre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

STRUTTURE

Museo musicale, un incontro tra promotori e presidente Ap

Il gruppo promotore della richiesta alla Provincia regionale di Ragusa di restauro di palazzo Floridia e conseguente adattamento a struttura museale dedicata al noto compositore, è stato ricevuto dal presidente della Provincia, Franco Antoci. Alla riunione hanno partecipato una delegazione dei promotori, che comprende preliminarmente i maggiori esponenti della attività musicale modicana e i rappresentanti della famiglia americana e modicana di Floridia. Questi ultimi entrambi hanno ribadito la loro disponibilità alla donazione gratuita di suppellettili, libri, strumenti musicali e mobili appartenuti al loro parente, nella sola ipotesi di realizzare un museo musicale, semplificando ovviamente la ricerca e l'impatto economico dell'iniziativa.

Il presidente Antoci ha espresso la sua disponibilità a fare ritrasferire nella futura struttura museale tutti i mobili che, prelevati da quell'immobile in oggetto a Modica, si è preso cura di far restaurare. Alla riunione ha preso parte anche Giovanni Frasca, vicesindaco di Modica, nella qualità di referente da sempre del gruppo promotore durante gli anni passati di sua attività politica in Provincia. Antoci ha espresso: la sua piena adesione all'iniziativa. Il suo parere in presenza dei tecnici affidatari, da tecnico e da presidente, è stato quello di pensare al progetto in maniera completa e non fermarsi alla sola progettazione strutturale, essendo necessarie anche varie strutture di allestimento.

GI. BU.

SEMINARIO

**«Rafforzamento delle Pmi
credito e capitalizzazione»**

g.l.) Si ritorna a parlare di "Empowerment Pmi. Sviluppo delle competenze delle Pmi nei sistemi territoriali". L'occasione è data dall'appuntamento conclusivo del ciclo di seminari tematici che si sono tenuti a Chiaramonte Gulfi, Monterosso Almo e Giarratana. Adesso il seminario si terrà a Ragusa, nell'auditorium della Camera di commercio, alle 18 del 25 ottobre. Il tema scelto dai promotori di Empowerment Pmi è "Rafforzamento delle Pmi. Accesso al credito e capitalizzazione". I lavori saranno moderati dal direttore Ecipa Ragusa, Vittorio Schinà. Ovviamente l'apertura de seminario è affidata al saluto del sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, del presidente della Provincia, Franco Antoci.

Vittime del lavoro Ricorrenza a Comiso

(*gga*) Oggi ricorre la cinquantasettesima «Giornata Nazionale Vittime, incidenti sul lavoro». La Giornata sarà celebrata a Comiso alla presenza del Prefetto Marcello Ciliberti, del sindaco di Comiso Giuseppe Di Giacomo, del presidente della Provincia Regionale Franco Antoci, dei deputati provinciali all'Ars e di alte personalità del settore. Il raduno dei partecipanti è previsto alle 9,15 alla villa Comunale. Alle 10 sarà deposta una corona d'alloro al Monumento dei Caduti. Interverrà, fra gli altri, il presidente Provinciale dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi del Lavoro Vincenzo Carbone ed il consigliere nazionale Antonino Capozzo.

PROVINCIA. Collaborazione fattiva con l'Arpa **«Faccia a faccia» tra Mallia e Fiore**

(*gn*) Omogeneizzazione su scala regionale delle procedure inerenti all'inquinamento acustico ed all'emissione di gas radon in atmosfera, nel suolo, nelle acque di falda, in ambienti ipogei ed in ambienti indoor. Questi alcuni degli argomenti discussi nel corso dell'incontro tra l'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, ed il neo-direttore dell'Arpa di Ragusa, Michele Fiore. «Per quanto concerne l'inquinamento acustico abbiamo discusso della zonizzazione

acustica - dice Mallia - che è stata di recente predisposta, come progetto pilota, a Ragusa, anche se per i dati finali occorreranno ancora diversi mesi. Per questa problematica la Provincia regionale potrebbe predisporre un piano di divulgazione e fungere da struttura sovracomunale per pianificare l'operato dei Comuni, mentre, sull'emissione del gas radon è già stata predisposta una bozza di protocollo d'intesa per proseguire la collaborazione tra i due enti».

LICEO «CURCIO»

Il dirigente incontra amministratori locali

g.f.) Si è svolta nell'Ufficio di presidenza del liceo «Curcio» di Ispica, presenti il dirigente Maurizio Franzò, funzionari, i docenti Fiorella Donzello e Raffaele Petriglieri, una conferenza di servizio con il coinvolgimento della Provincia regionale rappresentata dall'assessore Giuseppe Giampiccolo, e del Comune di Ispica, presente con il sindaco Piero Rustico. Massima disponibilità è stata espressa alla scuola da parte delle due istituzioni, soprattutto per quanto riguarda la realizzazione di una palestra per l'Ipssect, aggregato al «Curcio». Si è discusso anche sul riuso dell'ex caserma dei carabinieri.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

ALLE URGHE PER LE PRIMARIE. Dresse e Margherita pronti per l'unificazione dei soggetti politici. Sono ammessi anche i cittadini extracomunitari. Disponibili 17 mila schede

Il giorno del nuovo Partito Democratico Ecco tutti i numeri del voto in provincia

(*gn*) Il grande giorno, così come lo definiscono i tesserati dei Democratici di Sinistra e della Margherita, è arrivato. Oggi si vota per la costituente nazionale e regionale del Partito Democratico. Si eleggeranno il segretario nazionale ed il segretario regionale del nuovo soggetto politico che abbraccia Margherita, Ds, Società Civile e non solo. Ci sono esponenti di Italia dei Valori e socialisti che si sono avvicinati in silenzio. Cinque i candidati per la segreteria nazionale: Walter Veltroni, Enrico Letta, Rosy Bindi, Mario Adinolfi, Pier Giorgio Gawronski apparentato con Jacopo Gavazzoli Schettini. Per la segreteria regionale i candidati sono Francantonio Genovese e Salvatore Messina. In provincia di Ragusa si vota in 23 seggi: 4 sono stati previsti a Ragusa, Vittoria e Modica, 2 a Comiso e Scicli ed uno in tutti gli altri comuni. I collegi della provincia sono tre: Ragusa, Modica e Vittoria che eleggeranno 5 componenti ciascuno per la costituente nazionale, mentre per la regionale dieci per i collegi di Ragusa e Vittoria e 11 per Modica. Le liste a sostegno dei candidati sono quattro per il nazionale ed altrettante per il regionale. Per il nazionale sono Democratici con Veltroni, Con Veltroni Ambiente, Innovazione e Lavoro (manca nel collegio di Modica), I Democratici per Letta, Con Rosy Bindi Democratici. Per il regionale troviamo Democratici per Messina, Siciliani e Democratici Davvero (la lista di Bindi collegata a Genovese), Con Veltroni e Genovese Ambiente, Innovazione e Lavoro (manca nel collegio di Modica), Democratici con Genovese e Veltroni. Si vota mettendo una croce su una sola delle liste a sostegno dei candidati a segretario. Le schede

saranno due: una per il nazionale di colore azzurro e una per il regionale di colore grigio. Si vota mettendo una croce su una sola delle liste. Possono votare tutti i cittadini residenti in Italia e i cittadini extracomunitari con permesso di soggiorno che abbiano

compiuto sedici anni. Per votare basterà un documento di riconoscimento o la tessera elettorale e il contributo di un euro per le spese elettorali. Il comitato organizzatore delle elezioni primarie ha previsto 17.060 schede elettorali. Una previsione più che rosea:

3.000 per Ragusa, Vittoria e Comiso, 2.500 per Modica, 1.500 per Scicli, 800 per Pozzallo e Ispica, 760 per Santa Croce Camerina, 750 per Chiaravalle Guffi, 450 per Acate, 250 per Montorosso Almo e Giarratana.

GIANNI NICITA

POLITICA

Definito l'esecutivo del Mpa di Lombardo

g.s.) L'Mpa ha definito il nuovo esecutivo: Mario Rizza, Marcello Pellegrino, Vincenzo Giardina, Giuseppe Avola, Giuseppe Agosta, Angelo Causarano, Salvatore Pisani, Giuseppe Ventura, Giuseppe Causarano, Bartolo Rivillito, Enrico Parisi, Bartolo Vaccaro, Ignazio Inclimona, Eugenio Celestre. Del direttivo fanno parte venticinque persone. Segretario del partito resta il consigliere provinciale Silvio Galizia, mentre il gruppo consiliare a Scicli, con l'ingresso di Pierluigi Aquilino, è a quota due. Del Mpa dal novembre del 2006, faceva già parte infatti il consigliere Bartolo Venticinque.

LA RICHIESTA

Accise prodotti pretroliferi Minardo: «Restino in Sicilia»

Far restare le imposte di fabbricazione degli idrocarburi prodotti e raffinati in Sicilia. E' quanto torna a chiedere, con un'interrogazione al Ministro dell'Economia, il deputato del Movimento per l'Autonomia, on. Riccardo Minardo, che ha presentato un'interrogazione urgente all'indirizzo di Tommaso Padoa Schioppa. In particolare Minardo chiede che queste rimangano nella nostra Regione, solo così la Sicilia può avere assicurato un riconoscimento che rappresenta un atto di giustizia rispetto alle altre zone del paese. "La Sicilia - ha detto il parlamentare ibleo - contribuisce fortemente al fabbisogno nazionale con l'estrazione di idrocarburi e con la raffinazione degli stessi, da ciò lo Stato incassa parecchi milioni di euro da imposte di fabbricazione sebbene lo Statuto della Regione Siciliana, agli art. 36,37,38, preveda

che i tributi pagati nell'ambito del territorio della Regione siano restituiti alla stessa". Una questione vecchia che deve trovare le giuste risposte. "E' ora che ciò si verifichi - spiega ancora il parlamentare ibleo - dopo decenni di sfruttamento senza avere nulla in cambio, tranne inquinamento e danni al sottosuolo. Mi auguro che in sede di esame del disegno di legge sulla Finanziaria 2008 si prenda in considerazione che le imposte di fabbricazione rimangano in Sicilia". Minardo afferma anche che continuerà ad impegnarsi per poter ottenere questo risultato considerato che da tempo e' partita una vera e propria battaglia popolare che ha portato anche alla creazione dell'Unione Petrolifera Siciliana con dentro Comuni e Province siciliane pronte a rivendicare i propri diritti.

M. B.

ESPERTI A CONFRONTO IN UN CONVEGNO. Tecnici e addetti ai lavori hanno discusso su come valorizzare i modelli di investimento. «Semplificare la burocrazia di impresa»

Il turismo decolla e l'agricoltura rallenta Ecco i nuovi scenari dello sviluppo ibleo

(*mdg*) Il turismo comincia a «scalzare» l'agricoltura. Ed è una valida alternativa allo sviluppo del territorio in un momento in cui il settore «primario» dell'economia iblea inizia a mostrare evidenti sintomi di cedimento. Esperti a «confronto» in un convegno promosso dall'amministrazione comunale di Santa Croce Camerina dal titolo «turismo sostenibile, potenzialità del nostro territorio». «Spesso la volontà degli imprenditori si scontra con la lenta e farraginosa burocrazia - ha detto nel suo intervento il direttore dell'Ance, Giuseppe Guglielmino - che, nei fatti, impedisce al mercato di crescere e con la produzione legislativa spesso schizofrenica che disarma anche i più volenterosi. La normativa regionale di semplificazione delle procedure, fissata con decreto presidenziale, non prevede, per esempio, nulla in merito alle norme urbanistiche ed edilizie per le strutture turistico-alberghiere. Il turismo nel nostro territorio deve essere sostenibile - dice ancora Guglielmino - è necessario, però, che si decida quale turismo pensare: estivo balneare, congressuale, culturale sportivo. Ad ognuno dei quali occorre riferirsi per l'impianto e la ristrutturazione del patrimonio esistente. Oggi, più di ieri, siamo in grado di attrarre grosse quote di mercato». Sul futuro sostenibile del territorio la posizione di Legambiente è chiara. «Si deve avere una visione d'insieme chiara senza com-



DA SINISTRA
GIUSEPPE
GUGLIELMINO,
FRANCESCO
DIMARTINO,
GIOVANNI BARONE,
FRANCO POIDOMAMI,
CLAUDIO CONTI E
ALDO SPAARO

promessi o percorsi tortuosi - dice Claudio Conti, portavoce di Legambiente - dobbiamo gestire il territorio e le risorse nel limite delle sue potenzialità».

«Il nostro territorio, per fortuna - afferma il presidente del consiglio comunale di Santa Croce, Giovanni Barone - conserva ancora la sua bellezza, anche se, dagli anni sessanta in poi è stato interessato da due significativi eventi: la trasfor-

mazione agraria e l'espansione edilizia. L'orografia felice, la ricchezza d'acqua, il suolo fertile, la piccola proprietà contadina, unite all'intelligenza e ad una fortunata e transitoria congiuntura economica hanno creato condizioni per lo sviluppo della sericoltura». Nello stesso periodo si è assistito all'espansione edilizia nella fascia costiera e nell'entroterra, di tipo prevalentemente residenziale.

Oggi gli amministratori si interrogano su una nuova trasformazione dell'agricoltura lungo la fascia costiera. «Si tratta di un'iniziativa importante - aggiunge il sindaco, Lucio Schembari - che serve per chiarire quali sono le leggi che regolano una materia così complessa come quella dello sviluppo del nostro territorio».

M. D. G.

Il presidente dell'assise comunale Salvatore La Rosa valuta positivamente l'attività portata avanti dall'aula fino ad oggi e auspica...

«Consiglio più politico e meno litigioso»

Il Piano particolareggiato dei centri storici potrà essere discusso e approvato entro l'anno

Antonio Ingallina

E' l'organo amministrativo per eccellenza della città, anche se con la legge che prevede l'elezione diretta del sindaco molte delle incombenze gli sono state sfilate. Gli restano però competenze esclusive assai importanti, come il bilancio e tutto quanto attiene alla materia urbanistica. Il consiglio comunale, però, resta il luogo in cui la politica dovrebbe trovare la sua massima espressione. Ciò spesso non avviene perché si porta il dibattito sui personalismi e sugli attacchi fuori luogo, che, poi, inevitabilmente, fanno scadere il dibattito.

Il consiglio comunale di argomenti veramente spinosi ne ha trattati pochi. Il più rilevante è quello riguardante le aree Peep, ancora nel mirino della magistratura e adesso al vaglio del Consiglio regionale per l'urbanistica. E' però atteso da un altro tema fondamentale per lo sviluppo della città: il Piano particolareggiato, che, prima o poi, tornerà in aula per l'adozione.

Il punto sull'attività non si poteva che fare con il presidente dell'assise municipale, Salvatore La Rosa, Udc, uno dei consiglieri con maggiore esperienza per avere sulle spalle più mandati consiliari.

- Il Piano particolareggiato, tra gli argomenti di stretta competenza del Consiglio, è ancora al palo. Quali notizie ha il presidente del Consiglio?

«Abbiamo avuto assicurazioni dal sindaco, nelle varie riunioni di maggioranza e su altre tematiche, che entro l'anno il consiglio sarà in condizione di

poterci mettere mano. L'esame del Ppe è un'esigenza di tutti i consiglieri comunali, specie quelli che c'erano nella precedente consigliatura, perché il decreto di approvazione del Prg era legato, oltre che alle aree Peep, anche allo strumento di dettaglio del centro storico. Tra l'altro, nel Ppe si potrebbero prevedere anche insediamenti per l'edilizia economica e popolare».

- Qual è la valutazione del presidente del Consiglio dell'attività fin qui svolta?

«Credo che il lavoro sia stato soddisfacente, pur nella contrapposizione e con la dialettica che sono più che legittime, così com'è avvenuto per il Peep. Il Consiglio ha lavorato bene, abbiamo quasi azzerato tutto quanto giaceva nei nostri uffici. Sul quanto fatto, perciò, ritengo di poter dare un giudizio sufficiente, mentre sulla qualità non mi esprimo perché i paragoni sono sempre spiacevoli».

- C'è una delibera che è stata votata quasi controvoiglia?

«Certamente quella sui debiti fuori bilancio. A volte, per l'assenza, giustificata, di qualche funzionario, non si capisce bene come siano maturati questi debiti».

- Restando all'attività del Consiglio, non c'è un sistema per rendere più proficue le sedute, magari valorizzando quanto viene fatto in commis-

sione, dove gli argomenti vengono già discussi a lungo?

«Per la verità, c'è un articolo del regolamento che prevede che gli argomenti votati all'unanimità dalla commissione possono essere esitati velocemente. Ma bisogna tener conto del gioco politico, che, comunque, non mi scandalizza affatto. L'opposizione, sia essa di centrodestra sia di centrosinistra, utilizza il dibattito consiliare per mettere in evidenza quanto dal suo punto di vista non va. E' un fatto normale in politica. L'ho io quand'ero opposizione, lo fa il centrosinistra oggi. Sono, comunque, d'accordo sulla necessità di valorizzare il lavoro delle commissioni. Solo che ci vorrebbero norme più perentorie. E penso a quanto accade a Camera e Senato, dove le commissioni hanno anche potere deliberante. Ma ciò significherebbe stravolgere completamente il regolamento. Non credo che allo stato attuale si possa realizzare».

- Qual è l'auspicio del presidente del Consiglio comunale per il futuro dei lavori d'aula.

«A volte le contrapposizioni, per colpa sicuramente del presidente, diventano calde, troppo accese, per fatti personali, attacchi diretti. Il mio auspicio più grande per il buon andamento dei lavori è che si sviluppi un dibattito, anche duro, ma senza riferimenti personali. Mi dicono spesso che non diamo una bella immagine. Per questo mi appello a tutti, e a me stesso per primo, di puntare solo sul dibattito politico e sulle contrapposizioni politiche, lasciando da parte i riferimenti personali».



Il presidente Salvatore La Rosa: «Il Piano particolareggiato presto in aula»

COMUNE. Domani è in programma pure un ordine del giorno sulla Finanziaria del 2006

Consiglio, argomenti già «scaduti»

(*giad*) Il consiglio comunale tornerà a riunirsi domani alle 18,30 per lo svolgimento della cosiddetta attività ispettiva: in scaletta 34 interrogazioni, 2 mozioni, 4 atti di indirizzo e 14 ordini del giorno (in gran parte protocollati tra la fine del 2006 ed agosto del 2007). Una quantità che, visto il «trend» degli ultimi anni, sembrerebbe difficile da smaltire.

Molti degli argomenti inseriti nel programma dei lavori e sui quali i consiglieri hanno incentrato la loro attività di critica e di richiesta di approfondimento dalla fine del 2006 ad oggi, sono abbondantemente superati dai fatti o sono stati accantonati in assenza degli «attori». In aula nelle passate sedute o mancava il relatore o la controparte dell'amministrazione

in grado di dare i chiarimenti richiesti.

Ancora da trattare ma con un piano già approvato, l'interrogazione di Martorana, Italia dei valori presentata l'1 febbraio 2007 e che riguarda l'individuazione delle aree di edilizia economica e popolare. Lo stesso vale per i lavori di ripavimentazione di piazza San Giovanni, opera consegnata ad agosto: sulla vicenda sia il consigliere La Porta, Margherita che Calabrese, Sinistra democratica si sono attivati per interrogare l'amministrazione.

La richiesta di istituzione del catasto incendi è una operazione conclusa dalla giunta la scorsa settimana in un'interrogazione del 3 settembre di La Porta resta in elenco.

Lavori pubblici, edilizia scolastica ed impianti sportivi oltre che deleghe ai consiglieri e gli incarichi, tra i temi ancora da trattare insieme al «caso» della pista di pattinaggio di piazza Libertà dello scorso dicembre le cui procedure di affidamento sono state oggetto di una interrogazione presentata da Guastella (Città).

Il lungo elenco abbraccia anche gli ordini del giorno: ad esempio quello contro la finanziaria del Governo Prodi, adatta a tutte le stagioni dal momento che è stata presentata a ottobre del 2006 da Frasca (Alleanza popolare) e riferita allo strumento dello scorso anno.

GIADA DROCKER

CRONACA DI VITTORIA



Il sindaco Giuseppe Nicosia

IL VERTICE è fissato per domani sera. La maggioranza dovrà studiare la valida strategia per andare avanti dopo lo scivolone sul consuntivo

La Giunta Nicosia «vacilla» Pronta una nuova verifica

(*) È forse uno dei momenti più difficili per la vita amministrativa della giunta guidata da Giuseppe Nicosia. Il voto negativo, sul bilancio consuntivo, costringerà la città ad attendere l'arrivo di un commissario ad acta: spetterà a lui il compito di approvare il bilancio. Il bilancio avrebbe dovuto essere approvato entro il 30 giugno: ma così non avvenne ed il comune venne diffidato. La giunta ha esitato il bilancio all'inizio di settembre e giovedì scorso è approdato all'esame del consiglio comunale. Ma le assenze determinanti di alcuni consiglieri della maggioranza hanno determinato il crollo e, per un solo voto di scarto, il bilancio è stato bocciato. Contrariamente a quanto era accaduto in estate, quando la giunta aveva goduto di un largo consenso sul bilancio di previsione, ora la situazione è radicalmente mutata. I consiglieri di sinistra che non fanno parte della giunta (Progettiamo una città nuova, Rifondazione, SDI), hanno espresso voto contrario. Alcuni consiglieri di minoranza, che in passato avevano votato il bilancio, stavolta hanno fatto mancare i loro voti o, in alcuni casi, erano assenti. La maggioranza che, da qualche mese, non ha più al suo interno i Ds, ormai non è più tale perché può contare solo su 13 consiglieri. E, tra questi, tre erano assenti. Il crollo, dunque, è stato inevitabile. Ora si susseguono le prese di posizione. Il capogruppo dell'Mpa, Concetta Fiore, chiede una verifica di maggioranza, perché, nelle fila della coalizione che sostiene Nicosia, si verificano troppe defezioni. Il vertice è già stato fissato per lunedì sera. Il capogruppo di An, Giovanni Moscato, parla di «implosione interna» della giunta Nicosia, che finora ha vissuto di trasversalismi, ma adesso comincia ad ac-

cusare delle crepe anche al suo interno e lo invita a dimettersi se non saprà ritrovare l'appoggio della sua coalizione. Dalla maggioranza, si leva la voce di Piero La Terra, consigliere indipendente, che era stato eletto nelle liste di «Incontriamoci». «Il voto sul bilancio è stato un at-

to irresponsabile nei confronti della città. Si può fare opposizione, ma in altro modo. C'erano 281.000 euro di avanzo d'amministrazione, che potevano essere utilizzati per coprire i debiti fuori bilancio. Invece, rischiamo di congelare quei soldi e di poterli utilizzare solo tra

un anno». Santo Cirica di «Sviluppo per Vittoria» definisce «un atto di irresponsabilità il voto contrario dei Ds. Volevano bloccare la vita amministrativa della città e così facendo - scrive in una nota - hanno fatto uno sgarbo non al sindaco ma a tutta la città». **FRANCESCA CABIBBO**

NOTA DI FABIO NICOSIA

«Il Partito Democratico deve nascere anche in città»

«Domani nasce il Partito democratico e deve nascere anche a Vittoria». Non usa mezzi termini, il capogruppo della Margherita al Consiglio provinciale, Fabio Nicosia, nel definire quello che sarà un momento storico per la politica del centro ipparino, così come del resto accadrà in tutta Italia. «La nostra città - prosegue Nicosia - deve poter partecipare alla festa della fondazione del Pd in modo sereno e costruttivo anche se non tutti stanno lavorando per questo obiettivo. Infatti, dalle dichiarazioni di alcuni candidati alle primarie del partito, sembra ci sia voglia di occupare posti e visibilità, ma in contrapposizione ai dirigenti del Partito democratico che hanno un ruolo amministrativo, soprattutto in città. Si ha pure la

senza stampa, che saranno subito pronti a cambiare ancora casacca o a ritornare a parlare male della politica, qualora non trovassero adeguate soddisfazioni. Per fortuna, questi rappresentano pochissimi se non loro stessi mentre anche a Vittoria comincia ad intensificarsi il dibattito per un Partito democratico forte, coerente, dei giovani e per i giovani, aperto alle innovazioni, pronto ad aiutare il sindaco e l'Amministrazione comunale in genere a dare un messaggio chiaro ai cittadini. A Vittoria, dopo il primo anno, i risultati positivi dell'Amministrazione, vengono incrinati da un rapporto difficile con l'opinione pubblica fuorviata dalle strumentalizzazioni e dai continui tentativi di destabilizzazione».

G. L.

2
Vittoria

«Bilancio, nessun inciucio»

Il gruppo An. «Abbiamo votato contro, indipendentemente da quanto stavano facendo i consiglieri diessini»

Di possibili inciuci con l'ex sindaco Aiello e con i suoi più fidati compagni di partito non ne vogliono sentire parlare e in conferenza stampa, indetta venerdì pomeriggio nella sede di via Principe Umberto, il gruppo dei consiglieri comunali di Alleanza Nazionale non perde tempo nel prendere le immediate distanze da chi è stato, per loro, uno storico avversario politico spiegando, nello stesso tempo, le reali ragioni di un no detto al bilancio comunale. Un pollice verso che, sommandosi, solo per una questione aritmetica, a quello dei consiglieri di maggioranza dissidenti ha contribuito alla bocciatura del rendiconto comunale.

"Non ci stiamo - precisano Giovanni Moscato, Marco Greco e Nino Nicosia - ad essere etichettati come quelli che prestano il fianco alle azioni di Aiello. Per noi la bocciatura all'atto consuntivo

andava fatta a prescindere, considerandola coerente al nostro ruolo di opposizione. Spettava alla maggioranza assumersi la responsabilità politica di fare passare il bilancio; anzi ribadiamo il concetto: una maggioranza esiste proprio per questo. Quanto alle nostre responsabilità politiche e personali assunte nei confronti della città lo abbiamo sempre fatto non facendo cartello contro tutti quelli atti consiliari che potevano contribuire al bene e alla crescita della città. Cosa fatta sino all'ultimo dando il nostro voto favorevole al debito fuori bilancio". Come dire a ciascuno il suo. "Quando non si riesce a garantire la maggioranza in Consiglio - proseguono i tre esponenti di An - occorre prenderne atto e cercare di darne la giusta lettura politica. Non si può pensare ad una maggioranza estemporanea e quando è così, è

naturale che prima o poi imploda. Siamo pertanto preoccupati per la città che rischia di essere paralizzata da atti come questo. Il sindaco deve trovare una maggioranza che condivida con lui fino in fondo il suo programma elettorale".

Chiamato in causa il primo cittadino replica. "Il bilancio consuntivo -asserisce Nicosia - è un atto tecnico e non vedo perché, considerato il rispetto del patto di stabilità, non doveva essere votato. Certo, va preso atto che è ancor più grave l'atteggiamento dei tre consiglieri diessini. Se intendevano lanciarmi delle sfide, potevano scegliere altri strumenti, non certo quello di danneggiare la loro città". Intanto ieri mattina dal Comune è partita alla Regione la richiesta della nomina del commissario ad acta.

DANIELA CITINO

— L'amministrazione corre ai ripari dopo la polemica sollevata dal consigliere D'Antona. Il sindaco Torchi ha inviato gli atti all'ufficio di presidenza. Chiesto un parere urgente

Equilibri di bilancio, arriva la delibera Sarà esaminata dalla commissione

(Im*) Corre ai ripari l'amministrazione comunale dopo le bacchettate del consigliere comunale di Sinistra Democratica, Vito D'Antona, in merito alla mancata presentazione della delibera per la salvaguardia degli equilibri di bilancio.

Il sindaco, Piero Torchi, ha inviato ieri mattina, agli uffici di presidenza del consiglio comunale, la proposta di delibera relativa alla salvaguardia degli equilibri di bilancio così come previsto dalla normativa vigente in materia di enti pubblici e relativi strumenti contabili. L'atto, adesso, sarà esaminato dalla terza commissione consiliare, quella che si occupa di bilancio e programmazione, per il rilascio del necessario parere prima che la delibera approdi in consiglio comunale per la discussione e quindi la votazione che dovrà quindi dare il via libera.

L'assessore al Bilancio, Carmelo Drago, ha sottolineato che l'atto non è stato trasferito agli uffici di presi-

denza con ritardo, ma si è tenuto doverosamente conto della presenza del sindaco, assente alcuni giorni dal palazzo di Città per motivi di forza maggiore, per la sua definizione e quindi per l'invio agli uffici competenti di «una delle deliberazioni più

caratterizzanti del percorso economico finanziario dell'ente. È opportuno sottolineare - commenta l'assessore Drago - che il sessanta per cento dei comuni della proviucie siciliane è impegnato nell'approvazione del conto consuntivo e quindi con ritardi real-

mente consistenti nell'esame degli equilibri di bilancio». Il sindaco ha chiesto anche che la commissione esamini con urgenza l'atto per un celere rilascio del parere di competenza.

LOREDANA MOICCA

— **CARABINIERI.** I militari hanno constatato che, in un angolo della vasca attualmente in funzione, era stato depositato polistirene: materiale assimilabile a quello speciale

Scicli, rifiuti di provenienza sospetta Discarica «bloccata» per una giornata

SCICLI (*pid*) Stavolta a bloccare il conferimento dei rifiuti solidi urbani per una giornata sono stati i carabinieri della Stazione di Scicli. E' accaduto nella giornata di venerdì quando i militari dell'Arma si sono portati all'interno della discarica e "visitando" la seconda vasca in esercizio hanno constatato l'esistenza, in un angolo dell'invaso, di una consistente quantità di materiale di dubbia provenienza. Sicuramente non rifiuti urbani. I carabinieri, insomma, hanno potuto constatare quanto il giorno precedente avevano visto de visu consiglieri, sia provinciali che comunali, esponenti politici e del SUTAS e cittadini nel corso di un sopralluogo eseguito a causa di esalazioni di fumo dalla cima della vasca a riposo della discarica di San Biagio. Questi si erano preoccupati della natura del materiale trovato nella vasca in esercizio: si erano chiesti di che natura fosse e soprattutto se si trattasse di un rifiuto assimilabile agli "speciali". I carabinieri della Stazione di Scicli, che stanno lavorando nell'inchiesta con il coordinamento del Procuratore della Repubblica di Modica, Domenico Platania, e della Compagnia carabinieri di Modica, faranno piena luce sulla natura del materiale depositato all'angolo della vasca 2 di San Biagio e cercheranno di capire come lo stesso sia finito lì

dentro e se poteva finirci. Nella giornata di venerdì, quindi, gli autocompattatori dei Comuni di Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo non hanno potuto accedere all'impianto e conferire nell'attesa del sopralluogo dei tecnici dell'Arpa che gli inquirenti, nell'ambito della loro competenza di indagine, hanno interpellato. Il responso, quindi, agli specialisti in materia per capire cosa fosse il materiale depositato. Da una

prima lettura pare si tratterebbe di una consistente quantità di schiuma isolante (polistirene) che si trova negli elettrodomestici e che, prima di arrivare in discarica, sarebbe stata preventivamente triturata con specifici macchinari. L'esame dei campioni prelevati dai carabinieri e dai tecnici in discarica dovrebbe dare certezza alle ipotesi. Molti gli interrogativi che vengono dall'accaduto. Come è arrivato questo

materiale nella vasca 2 di San Biagio? E' passato al controllo del personale addetto alla gestione della discarica? E' materiale che può andare tranquillamente smaltito come i rifiuti solidi urbani? Perché è consistente la quantità giunta nell'impianto? Troppi interrogativi ai quali i militari dell'Arma cercheranno di dare una risposta con le indagini in corso.

PINELLA DRAGO

UTILIZZAZIONE DELL'IMPIANTO DI S. BIAGIO. Una proposta di Muccio «Ispezioni per i tre comuni debitori»

SCICLL (*pid*) Un ente in ginocchio con i fornitori che battono alle porte ed i servizi costretti a tirare la cinghia. Il Comune di Scicli sta attraversando uno dei momenti finanziari più bui della sua storia. Il credito di oltre 13 milioni di euro, che vanta nei confronti dei Comuni di Modica, Ispica e Pozzallo per il mancato pagamento delle somme relative al conferimento di anni dei rifiuti solidi urbani nella discarica comprensoriale di San Biagio, è la causa prima di questo stato di cose. Niente soldi in cassa; il personale dipendente ha percepito la mensilità di settembre con quasi quindici giorni di ritardo, le ditte che stanno eseguendo lavori nei cantieri attendono soldi che non arrivano. Una situazione insostenibile. Ed ecco la proposta del vice sindaco ed assessore al bilancio Enzo Muccio, che conosce molto bene la grave situazione finanziaria dell'ente. E' proprio Muccio

ad auspicare un'ispezione regionale per verificare se realmente i tre comuni conferitori sono impossibilitati a pagare. "Oggi siamo alle solite - dice Muccio - non sono rispettati gli accordi in Prefettura e non vengono, di conseguenza, rispettati i flussi finanziari che, mancando, hanno ridotto all'osso il nostro Comune. Questo è uno stato di disagio grave che oggi costringe noi amministratori ad operare con iniziative sempre più pressanti. Credo che lo Stato e gli stessi rappresentanti dello Stato chiamati a fare rispettare gli accordi debbono guardare alla nostra realtà. Sono dell'avviso che sarebbe opportuna un'ispezione da parte dell'ente regionale da svolgere presso i Comuni interessati al pagamento del dovuto per il conferimento dei rifiuti in discarica. Ispezione - conclude Muccio - che dovrebbe servire per verificare le possibilità finanziarie dei tre enti".

POZZALLO

Fondi Cipe per il porto c'è il placet della Regione

POZZALLO. Dopo avere ottenuto dalla Regione siciliana l'incarico di gestire direttamente i servizi che riguardano la raccolta rifiuti, la pulizia dell'intera area portuale e i servizi per l'illuminazione e l'approvvigionamento idrico, l'Amministrazione incassa un altro risultato. L'assessorato regionale ai Lavori pubblici ha infatti accolto positivamente la richiesta avanzata dal Comune lo scorso mese di settembre per l'assegnazione dei fondi Cipe, per oltre 15 milioni di euro, di cui all'Accordo di programma quadro 2007-2013, per la realizzazione dei lavori di messa in sicurezza del porto. A confermarlo è il sindaco Giuseppe Sulsenti di ritorno da Palermo. Si conclude dunque nel migliore dei modi, dopo tre anni di sterili polemiche, la infinita querelle relativa al finanziamento per i lavori di potenziamento della strut-

tura, prima concesso, poi revocato per inadempienza del Comune, quindi confermato nel corso di una conferenza stampa, ma mai accreditato. Ora il problema sembra definitivamente risolto. A giorni sarà recapitata a Palazzo La Pira la nota ufficiale della Regione. "Stare a recriminare per quello che poteva essere fatto prima e non è stato fatto - dice il sindaco Sulsenti - non serve a nulla. Un rilancio del porto passa inevitabilmente attraverso la definitiva soluzione del problema dell'insabbiamento, l'ampliamento delle banchine, il completamento di alcuni servizi, primo fra tutti la stazione passeggeri, la dotazione di nuovi impianti e l'istituzione di un servizio di pubblico trasporto in favore dei passeggeri in arrivo e in partenza".

MICHELE GIARDINA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana



Il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè

LA KERMESSA AZZURRA A GIARDINI NAXOS. La lotta al terrorismo internazionale e a Cosa nostra i temi dell'incontro con i giovani di Fi. Ovazione per Bondi. Gli interventi di Miccichè e Schifani

Forza Italia: nella prossima legislatura la presidenza della Regione spetta a noi

GIARDINI NAXOS. (fama) - Lotta al terrorismo internazionale, lotta alla mafia. Organizzarsi per combattere due grandi paure. I giovani di Forza Italia avevano chiesto nei mesi scorsi di parlarne e alla seconda giornata della convention organizzata al Russot Hotel è stato il momento per pronunciare parole forti e chiare.

La platea che il muro di Berlino lo ha visto già abbattuto e che delle bombe di Capaci e Via D'Amelio ha un ricordo che deriva solo dai filmati è stata emozionata dalla testimonianza dell'imprenditore Andrea Vecchio. Per riscaldare invece le mani a colpi d'applausi, per il coinvolgimento politico oltre che emotivo dei ragazzi nati nel '90, alcuni perfino nel '91, ci sono voluti gli interventi dei leader del partito che questi giovani hanno scelto. A Giardini è stato il giorno di Bondi, Schifani e Miccichè. L'arrivo del coordinatore nazionale del partito è stato accolto da un'ovazione dei ragazzi, preparati dal padrone di casa Angelino Alfano, che anche ieri è riuscito a trasformare la kermesse in un grande show in perfetto «stile Berlusconi». E se sul tema della mafia il presidente dei senatori di Forza Italia Renato Schifani ha ricevuto applausi convinti quando dal palco ha dichiarato che «non è con l'uso dell'esercito che in Sicilia si sconfigge la mafia ma con più polizia, intelligenze e sostegno alle imprese», è stato il

presidente dell'assemblea siciliana Gianfranco Miccichè a scaldare la platea. «Da 13 anni ci ritroviamo su fronti contrapposti», ha detto Miccichè - in una battaglia che invece dovrebbe vederci tutti uniti». Questo il più grave degli errori per il presidente dell'Ars, «per una politica che deve fare uno sforzo in un'unica direzione: quella di chiudere ogni possibilità alla mafia». Del tema del giorno, la sicurezza internazionale, ne ha parlato il magistrato Stefano Dambroso, da dieci anni impegnato nella lotta al terrorismo. Al magistrato, intervistato dal giornalista Giuseppe Sottile, durante l'incontro il senatore Vizzini ha proposto una collaborazione con l'Osce, l'organismo speciale per il contrasto alle mafie transnazionali.

Gli «azzurri» siciliani volevano sentire parlare dei fatti della cronaca politica e alla vigilia del voto per le primarie del Partito Democratico è stato Schifani a sottolineare che «il partito che nasce vede unire culture troppo diverse. Comunque auguro loro buon lavoro». E di cosa ne sarà della casa della libertà in Sicilia, quale il futuro del partito. «Dobbiamo farci trovare uniti», ha detto Schifani - quando alla scadenza naturale della legislatura Forza Italia sarà chiamata a rivendicare la presidenza della Regione». E qui l'applauso ha forse toccato il picco più alto della seconda giornata dei lavori.

FA. MA.

Sicilia

Welfare "alla siciliana", i deputati regionali assistiti fino all'ultimo viaggio (con un contributo per i funerali)

I privilegi dell'Ars: rimborsate anche le esequie

Non bastano indennità da 12 a 18 mila euro, le tante "una tantum" e pensioni da favola

Francesco Celli
MESSINA

Dalla culla della proclamazione alle esequie. Si garantiscono, anche in vista dell'Aldilà! L'Ars non ti abbandona mai, neppure durante l'ultimo viaggio. Anzi, è proprio in quel frangente che il club "amici dell'Assemblea" ti dimostra affetto e vicinanza. Anche materiale. Coi soldi nostri! Questione di riconoscenza, non nostra, ma loro... E di casta, naturalmente, sotto forma di solidarietà alla vedova e agli affini.

Passi - si fa per dire - per la generosa indennità di carica e passi, ma non del tutto però, per una serie di voci in busta paga: ma tra gli innumerevoli privilegi dei rappresentanti del popolo siciliano, equiparabili per rango solo ai senatori della Repubblica, tanto che a Montecitorio qualcuno protesta, ve ne è uno quasi surreale. Alla famiglia del deputato che ha concluso la sua esperienza terrena vengono riconosciuti «a titolo di contributo» 5000 euro «per le spese funerarie». Casomai avesse dilapidato il non dilapidabile?

Una "boutade"? Per nulla. L'affettuoso privilegio è statuito. Articolo 24 del Regolamento di previdenza dei deputati regionali (testo datato e tuttavia pur sempre rivedibile quanto meno negli aspetti più paradossali, o no?): il pozzo di San Patrizio delle garantigie. Alcune comprensibili, altre oggettivamente inaccettabili. «Alla morte del deputato in carica o cessato dal mandato è versata una somma» di 5 mila euro «a titolo di contributo per spese di malattia e funerarie al parente o affine del deputato o alla persona che dimostri di aver sostenuto le spese stesse; in assenza di tale dimostrazione, il contributo è erogato al coniuge superstite o, in mancanza, agli eredi legittimi».

Ma ce n'era - ce n'è - davvero bisogno?

Non sono stati - in vita - sufficienti per anni un'indennità base di 11.700 euro mensili, la diaria e i rimborsi per 4.000 euro (anche in questo caso mensili), l'una tantum annuale di 13.300 euro che va sotto la voce di «indennità di trasferimento», 4.100 euro di una tantum annuale per le spese telefoniche. E ancora, 4.700 euro al mese per le spese di segreteria, la possibilità di viaggiare gratis in Italia su treni e aerei, i rimborsi per viaggi all'estero, il rimborso per «spese varie» di altri mille euro e benefit previdenziali e sanitari. E se poi il nostro deputato ha la ventura di presiedere una commissione legislativa (anche al vicepresidente non va malaccio), esser nominato capogruppo, entrare a far parte dell'ufficio di presidenza dell'Assemblea o - tombola tra le tombole - ricoprire il ruolo di assessore, ecco che la busta paga dell'eletto del popolo decolla su dimensioni finanziariamente siderali. Lontani oggi più che mai dal popolo-bue.

Conosciamo l'obiezione: moralismo d'accatto. A costoro giriamo l'invettiva di Giosuè Carducci contro i politicanti e gli avvocaticchi: «Voi... piccoli ladruncoli bastardi...».

129 articoli e le otto norme e disposizioni finali che danno forma al Regolamento di previdenza per i deputati, regalano un quadro di privilegi - per di più incompleto - che lascia nel complesso attoniti. Chiuso, e non poteva essere diversamente, dalla tabella che definisce le linee economiche degli assegni vitalizi diretti: «Il deputato - articolo 2 - che ha esercitato il mandato durante una sola legislatura ha diritto all'assegno vitalizio al raggiungimento dei 65 anni di età, a condizione di aver svolto un periodo di mandato non

inferiore a due anni e 6 mesi e di versare contributi per un intero quinquennio... Per ogni anno di mandato parlamentare o di contribuzione oltre il quinto, l'età richiesta per il conseguimento del diritto all'assegno vitalizio è diminuito di un anno, con il limite all'età di 60 anni».

Funziona così: a colui che può vantare 5 anni di "attività parlamentare" va riconosciuto il 25% dell'indennità pari a 11.700 euro. Per ogni ulteriore anno di mandato, un punto percentuale in più sull'indennità. Fino a un tetto dell'80% per chi ha messo insieme trent'anni all'Ars.

Che il "re della politica" siciliana sia nudo, anzi troppo vestito e carico di prebende e denari, lo ha

finanche rilevato un consigliere parlamentare. Quel Livio Ghersi che nel giugno 2006 inviò al presidente dell'Ars un dossier di 39 pagine sulle esorbitanti spese del Parlamento: un'analisi tanto impietosa quanto disillusa, conclusa così: «...non mi aspetto che il merito delle problematiche che cerco di sollevare interessi più di tanto all'opinione pubblica. Semmai, può destare curiosità il comportamento bizzarro di un "fissa" che non sa vivere e che non si gode in silenzio i privilegi che gli sono toccati in sorte... Ma sono convinto che uno stato di cose palesemente irrazionale, minato da una critica corrosiva, alla lunga finisce per essere travolto. È solo questione di tempo». 4

Allestiti 574 seggi nell'Isola, 2.850 volontari in campo **Pure la Sicilia sceglie il segretario Genovese e Messina, ultimi appelli**

PALERMO. A poche ore dal voto, un appello agli elettori a partecipare alle primarie del PD in Sicilia è stato lanciato da Francantonio Genovese, uno dei due candidati alla segreteria regionale (schierato con Veltroni), che ha chiuso a Gela la sua campagna elettorale. «La partecipazione alle primarie - dice - aprirà una stagione nuova della politica italiana. L'appuntamento rappresenta una grande opportunità per consentire ai cittadini di tornare a essere protagonisti della vita democratica del Paese».

Salvatore Messina, sindaco di Caltanissetta e «avversario» di Genovese alle primarie (è vicino a Letta), cita invece Rita Borsellino come «colei che assieme ad altri illustri personaggi della nostra terra ha gettato le basi ideologiche e di contenuto del Pd della pri-

ma ora - afferma -. Per me Rita oggi continua a essere l'espressione più rappresentativa del centro sinistra siciliano leadership acquisita non per investitura ma per espresso volere degli elettori», continua Messina, che la ringrazia per aver dichiarato che andrà a votare, pur non partecipando alle primarie.

Oggi si vota dalle 7 alle 20 anche in Sicilia, dove sono stati allestiti 574 seggi. Ds e Margherita hanno schierato 2.850 volontari impegnati come presidenti, scrutatori o rappresentanti di lista. L'obiettivo minimo ufficiale è di centomila elettori, anche se qualcuno azzarda che si andrà oltre quota 130 mila. In ogni caso sono pronte circa 240 mila schede: con quella grigia saranno eletti anche i 354 membri dell'Assemblea costituente regionale. A contendersi i posti sono in 1.500.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

COSTI DELLA POLITICA

Una nuova fase di tagli per enti pubblici e cda

Nel mirino le società intermedie, anche locali
Mastella rilancia: partiti e istituzioni costano

In Finanziaria potrebbe entrare un'ulteriore stretta ai costi della politica. La maggioranza lavora agli emendamenti al Ddl e al decreto collegato: tra i punti che sarebbero già condivisi, oltre al recupero mirato del fiscal drag e l'abolizione dei ticket per le visite specialistiche e la diagnostica anche nel 2008 (si veda «Il Sole-24 Ore» di ieri), c'è un intervento più drastico su piccoli enti e società che fanno capo alle amministrazioni locali.

Meutre ieri il ministro della Giustizia Clemente Mastella tornava sul tema - «fare politica ha in Italia ha costi incredibili: è folle pensare che si faccia senza percepire un compenso» ha detto intervenendo a una tavola rotonda sulla legalità -, il relatore al Senato della legge Finanziaria, Giovanni Legnini (Ulivo), spiegava che «i costi della politica sono uno dei temi su cui concentreremo la nostra attenzione». «La proposta del governo va molto rafforzata - ha detto Legnini -. Stiamo esplorando come intervenire sugli enti e le società intermedie, sia di carattere nazionale sia di carattere locale». «Bisogna intervenire - ha proseguito - sulla giungla di società pubbliche distribuite sul territorio perché altrimenti gli interventi sono inefficaci, il grosso sta lì». Tra le ipotesi c'è

quella di intervenire non solo sui consigli comunali e provinciali, «ma anche sulle giunte, che a volte sono più sostanziose ed hanno apparati maggiori». Per le controllate, si sta pensando di «rafforzare la semplificazione dei cda», riproponendo, ad esempio, «il limite di 3-5 consiglieri previsto lo scorso anno per alcune società».

Ieri il vicepremier Francesco Rutelli si è invece soffermato sul taglio dei politici locali: «Abbiamo iniziato dalla riduzione dei parlamentari e dovremo proseguire con tagliare anche i componenti del governo. Poi bisognerà fare la stessa cosa con i consigli regionali e le assemblee locali». Per il ministro per gli Affari regionali Linda Lanzillotta un accorpamento di alcuni ministeri porterebbe «più efficienza ma bisognerebbe tener conto della continuità dell'azione di governo». A margine di un dibattito cui ha partecipato a Milano, il ministro ha poi detto di aspettarsi da parte del Comune del capoluogo lombardo una piena applicazione della norma che taglia il numero di consiglieri delle società municipalizzate: «Confido che il Comune si adegui a questa disposizione legislativa. C'è una norma, ognuno poi sarà giudicato per quello che ha fatto».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

L'analisi dei candidati per Regione

Più imprenditori e tanta nomenclatura

Tanti esponenti della società civile, presenze di rilievo del mondo imprenditoriale, incursione nelle professioni: viste con la lente di ingrandimento su alcune Regioni, le liste per l'elezione dell'Assemblea costituente e di quelle locali mostrano da parte della classe politica di centro-sinistra un evidente sforzo di coinvolgimento della società nel progetto Pd. Ma la presenza spalmata sul territorio di politici locali enazionali, testimonia che un vero passo indietro non c'è stato.

Veneto

Politici in seconda e terza fila, moltissimi esponenti della società civile in pole position. I "Democratici per Veltroni" hanno scelto come capilista alcuni noti imprenditori: Marina Salomon a Verona, Massimo Carraro e Cristina Bonetti a Padova, la presidente dell'Associazione Ville Venete, Ricciarda Avesani, ma anche dirigenti sindacali tra cui Emiliano Viafora (segretario regionale Cgil), Paolino Barbiero

MIX SOCIETÀ-PARTITI

Molti industriali, sindacalisti e professionisti accanto a una presenza massiccia di amministratori locali e politici nazionali

(segretario trevisano Cgil) e Grazia Chisin (segretaria nazionale Uil). Anche la lista "I democratici per Letta" mette ai primi posti imprenditori come Marilisa Alegrini e docenti universitari come Roberto Togo a Rovigo. Il 75% dei candidati di Rosy Bindi nel Veneto non ha mai avuto alcun incarico politico. Il ministro della Famiglia propone professionisti, in particolare avvocati e commercialisti, insegnanti, esponenti del Terzo settore. Tra i nomi di maggior spicco, una delle poche donne primario ospedaliere: Franca De Lazzari dell'ospedale S. Antonio di Padova. Uno solo il politico nazionale: l'euro-parlamentare Paolo Costa.

Piemonte

Tra i candidati spicca subito la truppa di politici blasonati (Piero Fassino, Sergio Ciampari-

no, Mercedes Bresso, passando per il ministro Cesare Damiano e Luciano Violante). Nutrita la compagine post-olimpica, con Valentino Castellani ed Evelina Christillin; qua e là qualche imprenditore (come Giancarlo Lombardi, in corsa al fianco di Enrico Letta) e Maria Pia Valetto, già a Montecitorio due legislature fa e ora con Rosy Bindi. Altri esponenti della società civile: Rodolfo Zich, vice presidente del consiglio di sorveglianza di Intesa Sanpaolo, il teologo Giannino Piana, il costituzionalista Giacomo Balduzzi.

Lombardia

Un mix di politici di primo piano e persone della società civile caratterizza le liste lombarde a sostegno di Walter Veltroni: si nota, per esempio, la presenza di ministri (Barbara Pollastrini) ed ex ministri (Franco Bassanini) ma anche quella di musicisti (Ludovico Einaudi), attori (Moni Ovadia), professori universitari (Salvatore Bragantini, Massimo Bordignon) e architetti (Vittorio Gregotti e Stefano Boreri). Candidati a Pavia il presidente della Provincia di Milano Filippo Penati, l'economista Michele Salvati, il sindacalista Cisl Dario Balotta, il sindaco di Brescia Paolo Corsini. Schierati con la Bindi Giovanni Pontiggia (Presidente Credito cooperativo Alzate Brianza) e Carlo Forcolini (presidente Associazione per il disegno industriale). Anna Puccio, ad di Sony Ericsson, è invece in corsa con Letta.

Liguria

Un imprenditore, due sindacalisti, un ex campione olimpionico, una ricercatrice, un vicepresidente emerito della Corte costituzionale. Ma anche una nutrita pattuglia di esponenti politici. È il quadro d'insieme dei capilista dei quattordici collegi liguri per eleggere i rappresentanti all'assemblea nazionale. Carlo Castellano, ceo di Esaote, promotore del technology village genovese, inaugura la lista dei "Democratici con Veltroni" al collegio di Genova centro. Il sindacato scende in campo con il segretario nazionale della Fit-Cgil, Fabrizio Solari ("A sinistra per Veltroni") e con la segretaria della Cgil ligure, Anna Giacob-



Veneto, Carraro nella lista Veltroni



Imprenditori e sindacalisti/1
 In Veneto i "Democratici per Veltroni" schierano come capilista alcuni industriali: tra questi Marina Salomon (Verona), Massimo Carraro (nella foto) e Cristina Bonetti a Padova. Presenti anche dirigenti sindacali tra cui Emiliano Viafora (Cgil)

Da Sony Ericsson al team di Letta



Giovane dirigente
 Anna Puccio (nella foto), classe 1964, ex amministratore delegato e direttore generale Sony Ericsson, ha scelto Enrico Letta: corre per la sua lista in Lombardia. Tra i capilista una giovane 30enne, Francesca Cunego

Castellano (Esaote) corre in Liguria



Imprenditori e sindacalisti/2
 Convivenza di imprenditori e sindacalisti anche in Liguria: Carlo Castellano, ceo di Esaote (nella foto), guida la lista "Democratici con Veltroni". Il sindacato è in campo con il segretario nazionale della Fit-Cgil, Fabrizio Solari

be ("Democratici con Veltroni"). Nella lista "Democratici con Veltroni" si riconoscono il governatore ligure, Claudio Burlando, e il sindaco di Genova, Marta Vincenzi. Il mondo della ricerca è rappresentato da Cristina Battaglia, consigliere dell'Enea e presidente di Sviluppo Italia Liguria.

Emilia Romagna

Esponenti della società civile, ma pochi imprenditori e, dall'altro lato, tanti politici di rango e amministratori locali. Appaiono così le liste nella terra di Romano Prodi. Nelle liste pro-Letta il mondo dell'impresa è guidato da Carlo Merli (direttore di Piacenza intermodale) e Giovanni Poli (presidente Legacoop Ravenna). Per il resto, c'è qualche amministratore locale e molti esponenti fra professionisti e insegnanti. Silvio Bisotti (Piacenza Expo) e Antonella Spaggiari (Fondazione Manodori) compaiono nelle liste pro-Veltroni che, più di tutte le altre, si caratterizzano per la presenza di amministratori pubblici e politici. A partire dal presidente della Regione Vasco Errani alla pattuglia di sindaci, ai big della politica nazionale (Pierluigi Bersani, Mariangela Bastico). Ma c'è tanta società civile anche nelle liste pro-Veltroni (il costituzionalista Augusto Barbera). Le liste di Rosy Bindi contano imprenditori (Luca Foresti di Econoetica) ed esponenti del mondo del volontariato (Amelia Frascaroli, ex direttore regionale della Caritas).

Toscana

Oltre un migliaio di candidati, di cui circa un terzo è composto da rappresentanti della cosiddetta "società civile": simpaticizzanti che prima d'ora non avevano mai partecipato dall'interno alla vita di partito. Non mancano i politici naviganti: tra questi c'è il sindaco di Firenze, Leonardo Domenici, in una lista nazionale a sostegno di Veltroni, insieme ad alcuni suoi assessori. Per quello che riguarda il mondo dell'imprenditoria non ci sono nomi noti sul piano nazionale, ma molti piccoli imprenditori o liberi professionisti, soprattutto avvocati e architetti. Tra questi spicca il nome dell'imprenditrice del

settore edile Bruna Dini (a Viareggio), past president dei Giovani imprenditori di Confindustria toscana.

Sicilia

Ha 38 anni, è avvocato ed è anche un imprenditore. Nello stesso tempo è figlio d'arte essendo stato suo padre (Luigi) a lungo in Parlamento e nipote del defunto Nino Gullotti, il potentissimo ministro democristiano. Francantonio Genovese, da poco ex sindaco di Messina, esponente della Margherita candidato per la lista che sostiene Walter Veltroni alla carica di segretario del partito democratico in Sicilia, riassume i pregi e i difetti di un buon candidato in un partito che si dice nuovo. In molti, come Renato Ruggiero, cardiocirurgo che ha vissuto negli Stati Uniti e in Sicilia ha fondato un'azienda nel settore sanitario, candidato a sostegno del sindaco di Roma, lamentano che «gli imprenditori e gli esponenti dell'economia che si sono accostati al partito sono pochi». Anche l'avvocato Pompeo Mangano, 72 anni, sostenitore di Enrico Letta a Palermo, sottolinea la difficoltà per "la terza componente" di far breccia nel nuovo partito.

Calabria

Si registra uno sforzo per dare uno spazio alla terza componente. Tra i sostenitori di Enrico Letta non mancano esponenti del mondo imprenditoriale: garante della lista, per esempio, è l'imprenditrice Pina Amarelli e tra i candidati all'assemblea regionale in provincia di Cosenza c'è Antonio Schiavello, a capo di un consorzio di imprese del settore agroalimentare nella Sibaritide. Tra i sostenitori di Veltroni si distingue la lista che fa riferimento all'assessore regionale alla Sanità Doris Lo Moro: una nutrita presenza di artisti e intellettuali (tra cui lo scrittore calabrese Roberto Cotroneo), professionisti e operatori del sociale.

Nino Amadore
 Andrea Biondi
 Marco Ferrando
 Marino Massaro
 Sara Mowari
 Domenico Ravenna

Corteo di An per la sicurezza. Il leader: no alla Gozzini per i recidivi, chi è in carcere ripaghi col lavoro - Prodi: solo insulti

«Cdl unita, presto al governo»

«Siamo 500mila» - La ricetta fiscale: quoziente familiare e contrasto d'interessi

Barbara Fiammeri
ROMA

■ Quoziente familiare, riduzione delle aliquote e contrasto di interessi per garantire un fisco equo e sconfiggere l'evasione, incentivi alle imprese mirati e sostegno a chi assume anche con contratti a termine ma soprattutto ripristino della legalità e della sicurezza, chesi realizza garantendo la certezza delle pene. E allora: via i permessi premio e gli sconti previsti dalla Gozzini per i recidivi, lavoro obbligatorio per i carcerati, tolleranza zero verso gli immigrati anche comunitari che delinquono o che sono clandestini. Sono queste le parole d'ordine che Gianfranco Fini pronuncia dal palco allestito di fronte al Colosseo, chiudendo la manifestazione organizzata a Roma da An su tasse e sicurezza.

Fini è soddisfatto, quasi commosso. Lo scenario che gli si presenta davanti è suggestivo. «Siamo 500mila» aveva detto poco prima il portavoce del partito Andrea Ronchi. Un dato probabilmente un po' troppo ottimista ma certamente Fini ha vinto la sua scommessa: via dei Fori imperiali è un fiume di gente.

Dopo undici anni An torna in

piazza da sola con una grande manifestazione. Una prova di forza rivolta anzitutto contro il Governo ma che coinvolge anche gli alleati. Nel presentarlo Gianni Alemanno lo aveva indicato anche quale possibile leader di tutto il centro-destra ricevendo l'ovazione dei manifestanti. Fini sorvola, fa un appello all'unità della Cdl: «Il popolo della libertà chiede a noi di An, a Forza Italia, alla Lega e all'Udc di raddoppiare gli sforzi e di essere uniti per cacciare il governo Prodi». «Una manifestazione prevalentemente di insulti» commenterà in serata il premier. L'invito a mandare a casa il governo arriva però parallelamente alla rivendicazione dell'identità di An. «Questa manifestazione deve essere un trampolino di lancio per iniziare una stagione di protagonismo della destra, del nostro popolo, dei suoi valori, diventando un momento obbligato e centrale di confronto politico anche con gli alleati», dice, ricordando anche il «no» del suo partito all'indulto votato invece da Fi e Udc. An per Fini è la risposta all'antipolitica. «Torneremo presto al Governo», assicura. E per questo - spiega - non basta farsi portavoce della protesta ma occorre anche

CORSA AL CAMPIDOGLIO

Alemanno: Veltroni si dimetta oggi

■ «Roma non vuole avere e non può avere un sindaco a mezzo servizio». A chiedere le dimissioni di Walter Veltroni è Gianni Alemanno nel suo intervento dal palco alla manifestazione di An. «Capisco che sarebbe un gesto auspicabile per la destra, dato che Veltroni ha un consenso che va oltre il 70% dei romani, ma sarebbe un danno enorme per la città» replica il senatore Ds Goffredo Bettini, braccio destro del sindaco che aggiunge: «Ma poi da quale pulpito viene la lezione? Fini è stato contemporaneamente vicepremier, presidente del suo partito, ministro degli Esteri, parlamentare europeo e deputato».

esprimere proposte concrete. E il suo intervento in effetti pare quasi un programma di legislatura. Il leader di An lancia l'ipotesi di una «rivoluzione fiscale», attraverso il quoziente familiare - ovvero l'applicazione delle aliquote tenendo conto dei componenti della famiglia - e il contrasto di interessi, che si realizza consentendo di scontare dal reddito tutti i costi sostenuti dai contribuenti. Ma prima di tutto - dice - «bisogna garantire ai cittadini la sicurezza». Per Fini la sinistra non è in grado di offrirla tant'è che il ministro dell'Interno Giuliano Amato - aggiunge - non è neppure riuscito a far approvare dal Consiglio dei ministri «il suo pacchetto». Ma nel mirino c'è soprattutto Veltroni. «Roma un modello? È un inganno - afferma - la qualità della vita nella Capitale è peggiore che altrove, la tassazione è la più alta d'Italia, la città è piena di insediamenti abusivi e di sbandati». La piazza si infiamma. C'è anche Alessandra Mussolini in veste di leader di Azione sociale, non si vede invece Michela Vittoria Brambilla, la presidentessa dei berlusconiani Circoli della libertà: «C'ero ma non sono salita sul palco per non rubare la scena».

Welfare, il Governo riconvoca le parti

Damiano: per chiarimenti e attuazione delle norme - Atteso già domani l'incontro a Palazzo Chigi

R

Giorgio Pogliotti

ROMA

«Dopo la traduzione del protocollo nel disegno di legge, nei prossimi giorni convocheremo le parti sociali per discutere della sua completa attuazione entro i tempi della finanziaria, ovvero entro il 31 dicembre. Se esistono dubbi interpretativi li chiariremo, ma sono convinto che nell'enorme lavoro di trascrizione sia stato rispettato il contenuto e lo spirito dell'accordo».

Il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, risponde così alle critiche che arrivano da Confindustria e - con motivazioni diverse - da Cgil, Cisl e Uil che puntano l'indice sul testo varato venerdì da Palazzo Chigi sollevando problemi di metodo e di merito. Damiano sottolinea di aver comunicato «già dopo il Consiglio dei ministri di venerdì l'intenzione di convocare le parti sociali» per «proseguire il lavoro di concertazione e di applicazione del protocollo. Il testo contiene molte deleghe su importanti contenuti, come i lavori usuranti, che dovranno trovare applicazione nel confronto».

All'inizio della settimana, forse già domani, potrebbero essere convocate le parti sociali a Palazzo Chigi. Un incontro è sollecitato con forza dai vertici di Confindustria e dei sindacati confederali che denunciano modifiche all'impianto del testo che avevano sottoscritto. Getta acqua sul fuoco il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Letta, che difende l'operato del Governo: «la concertazione è il nostro faro, e con la concertazione affronteremo anche i particolari

che riguardano gli ultimi elementi di applicazione». Anche il ministro Damiano tende a ridimensionare la portata delle critiche: «L'esperienza insegna che affrontare tematiche complesse presenta spesso problemi interpretativi - sostiene - o richieste di chiarimento, che non abbiamo mai negato e continueremo a fornire».

Tra i capitoli contestati, c'è quello sui contratti a termine: per Confindustria, con la tra-

IL MINISTRO DEL LAVORO

«Non vogliamo irrigidire il mercato ma sconfiggere gli abusi, sosteniamo la buona flessibilità contrastando il precariato»

sposizione nel ddl delle norme contenute nel protocollo, si è prodotto un irrigidimento che penalizza le imprese. Il Ddl stabilisce che, superati i 36 mesi (comprensivi di proroghe e rinnovi), il rapporto di lavoro si considera a tempo indeterminato, consentendo un solo rinnovo per il contratto a termine, da definire con l'assistenza di un rappresentante dell'organizzazione sindacale comparativamente più rappresentativa su scala nazionale.

Gli industriali lamentano anche di non essere stati precedentemente informati delle riformulazioni del testo del protocollo che avevano firmato. Il malcontento si estende anche a Cgil, Cisl e Uil che hanno difeso l'impianto del protocollo tra i lavoratori nelle fabbriche, e poi han-

no visto approvare da Palazzo Chigi un testo con condizioni "migliorative", sentendo delegittimato il proprio ruolo. «Il capitolo sui contratti a termine, così come altre specificazioni - continua Damiano - sono stati preceduti da una verifica preventiva con le parti sociali che hanno condiviso questi aggiustamenti. Ci sarà un chiarimento a breve, ma intendo precisare che gli industriali non sollevano una questione sui due punti essenziali (il limite di una sola deroga e l'assistenza del sindacato più rappresentativo), quanto sull'automatismo che fa scattare l'assunzione a tempo indeterminato, giudicato troppo rigido».

Damiano difende questa scelta, che considera «fedele» al protocollo: «Non vogliamo irrigidire il mercato, ma sconfiggere gli abusi, perché sosteniamo la buona flessibilità ma non l'uso scorretto dei contratti a termine che alimenta la precarietà».

Insieme ai contratti a termine, l'altro capitolo contestato è quello pensionistico. In questo caso le critiche arrivano dal leader della Cgil, Guglielmo Epifani, che accusa il Governo di non aver rispettato i patti: «Siamo di fronte ad un Ddl e non ad un Dl - continua Damiano - che rappresenta una normale traduzione tecnica da un protocollo di concertazione a una norma di legge che, come verrà chiarito, non presenta problemi interpretativi. Il Governo applicherà quanto abbiamo concordato, del resto sono già state individuate le coperture finanziarie. Eventuali modifiche e applicazioni saranno concordate con le parti sociali».

Lo studio. I possibili effetti di valorizzazioni e dismissioni Dal patrimonio pubblico recuperabile l'1-2% del Pil

Isabella Bufacchi
ROMA

Il patrimonio pubblico, composto di crediti, partecipazioni azionarie, beni immateriali e immobili dello Stato centrale e degli enti territoriali, ha dimensioni straordinarie: le attività finanziarie e non finanziarie pubbliche sono in Italia pari al 134,5% del Pil, contro il 60,5% del Regno Unito, il 92,4% della Francia e l'83,7% della Germania. Questa enorme ricchezza dei cittadini italiani "presenti e futuri" va gestita meglio: con la valorizzazione e la dismissione selettiva si possono reperire risorse aggiuntive, anche per abbattere il debito pubblico, tra l'1% e il 2% del Pil l'anno, a colpi da 15 miliardi di euro in su.

A proporre una nuova impostazione con stime aggiornate del processo di valorizzazione, razionalizzazione e anche alienazione del patrimonio dello Stato sono tre esperti di finanza pubblica e professori universitari: Ugo Mattei (diritto civile), Edoardo Reviglio (economia degli intermediari

finanziari) e Stefano Rodotà (diritto civile), che hanno curato il libro «Invertire la rotta: idee per una riforma della proprietà pubblica».

Lontani dal "mordi e fuggi" per far cassa che ha contraddistinto le privatizzazioni degli ultimi due decenni, Mattei, Reviglio e Rodotà sostengono che «abbiamo bisogno di uno Stato più forte, più grande e meglio articolato per regolare i mercati affinché questi possano funzionare nell'interesse di tutti». Dagli anni '80 il trasferimento di risorse e di beni dalla proprietà pubblica a quella privata ha portato a «una graduale perdita di sovranità degli Stati a favore del settore privato e finanziario, con democrazie sempre più deboli e mercati sempre più forti». Le poli-

RISORSE TAGLIO-DEBITO

Crediti, partecipazioni azionarie, beni immateriali e immobili valgono in tutto il 134,5% del Prodotto interno lordo

di gestione del patrimonio pubblico dovrebbero invece essere ripartite e reimposte per recuperare il dettato della Costituzione: un sistema di una economia mista e sulla funzione sociale della proprietà pubblica e privata.

Immobili

Il patrimonio immobiliare pubblico, esclusi gli immobili di interesse storico e culturale, vale almeno 400 miliardi di cui l'80% in mano a Regioni ed enti locali: il 90-95% è in uso diretto della pubblica amministrazione oppure è finalizzato a scopi sociali. Gli immobili inutilizzati o in affitto a terzi dello Stato (compresa la Difesa) e degli enti territoriali hanno un valore rispettivamente di 10 e 20-30 miliardi. A questi si aggiunge il milione di alloggi dell'edilizia residenziale pubblica (valore tra 30 e 50 miliardi): di questi 600.000 alloggi non hanno più ruolo sociale e possono essere venduti agli inquilini. I costi di manutenzione sono alti: alcune centinaia di milioni l'anno. Migliorare la gestione del patrimo-

nio immobiliare pubblico (minori costi di manutenzione, maggiore rendimento degli affitti, alienazione) è un processo che può dare un contributo annuo alla finanza pubblica pari allo 0,5% del Pil nell'arco di due decenni.

Concessioni e credito

Le concessioni ora rendono poco: una migliore gestione di queste rendite (demanio balneare, marittimo, acque interne, minerario, energia, distribuzione di gas, autostrade, aeroporti, porti ecc...) con nuove gare può aumentare i flussi di cassa annuali per il bilancio pubblico. Un esempio vale per tutti: le frequenze. Lo Stato incassa 50 milioni l'anno per il duopolio televisivo: possono salire a 2 miliardi. In quanto ai crediti (fiscali e non), considerato lo stock nominale e i nuovi obiettivi di recupero si possono liberare risorse per ridurre il debito pubblico di 3 punti del Pil.

I possibili interventi

L'attivo patrimoniale dello Stato: valorizzazioni e dismissioni

Cosa fare	Impatto su riduzione del debito
CREDITI (FISCALI E ALTRO)	
Migliorare tasso di recupero	Risorse liberate fino a 3 punti del Pil
PARTECIPAZIONI IN IMPRESE	
Aprire il capitale di Poste, Cdp, Poligrafico, Fintecna al mercato	1-1,5 punti percentuali di Pil
IMMOBILI PUBBLICI	
Vendere agli inquilini il 60% del milione di alloggi dell'edilizia residenziale pubblica; valorizzare immobili vuoti o in affitto a terzi: 10 miliardi dello Stato, 20-30 miliardi degli enti territoriali	Il processo può durare tra i 20 e i 30 anni con un contributo alla finanza pubblica pari a circa lo 0,5% del Pil all'anno; le case dell'edilizia residenziale pubblica costano attualmente allo Stato alcune centinaia di milioni di euro in manutenzione e interessi di mora non pagati
CONCESSIONI DELLO STATO	
Aumentare i flussi di cassa annui sulle frequenze	Fino a 2 miliardi di euro l'anno in più

Fonte: elaborazione di Mattei, Reviglio e Rodotà

Partecipazioni

Dal 1994 sono state vendute aziende e partecipazioni azionarie del Tesoro per 140 miliardi. Poco resta da fare: Eni, Enel e Finmeccanica hanno un ruolo strategico per lo Stato. Anas e Fs non producono utili. Le società che possono aprire il capitale al mercato sono Poste, Cdp, Poligrafico, Fintecna: dando un contributo alla riduzione del debito pubblico che difficilmente può superare i 1-1,5 punti di Pil.

isabella.bufacchi@ilsole24ore.com

«La riforma dei contratti? Ridurli»

di **Alberto Orioli**

Non l'avrebbe mai detto, ma a Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil, ancora nel pieno dell'euforia da referendum sul protocollo welfare, ieri è toccato scegliere di nuovi i toni della guerra. E riaprire il fronte previdenziale. «Nella parte sulle pensioni il ddl sul Protocollo welfare non rispetta i patti: ne dovremo ridiscutere con il Governo e le imprese». Un siluro inatteso. Epifani spera venga neutralizzato quanto prima dalle risposte del Governo. Il leader Cgil peraltro - e lo dice da tempo - «non è tranquillo sulla navigazione parlamentare del Protocollo» e intende «vigilare sul rischio di possibili peggioramenti».

Alla controparte naturale, le imprese, manda, invece, un messaggio di apertura sul tema della riforma della contrattazione, ma lo affronta da un'angolazione diversa rispetto a quella usata finora: «C'è un vecchio problema che sta diventando sempre più grave, il numero dei contratti: ne parlavamo già 15 anni fa e ci accordammo per razionalizzarli. Per ridurli. Ci rendiamo conto per primi che avere 800 contratti, di cui 70 solo nel settore trasporti, è assurdo. Finiscono per creare burocrazie ridondanti, rallentamenti, esborsi inutili; dovremmo - continua Epifani - accorparne alcuni. Sarebbe un segnale importante di abbattimento dei nostri "costi della politica". Le divisioni merceologiche rigide sono sempre meno compatibili con l'assetto produttivo di oggi».

E a proposito di tempi Epifani nota che «non solo Confindustria, ma tutte le associazioni datoriali non dovrebbero giocare sulla durata delle trattative: artigianato e commercio, ad esempio, sono fermi da troppo. Il rispetto dei tempi è importantissimo per un dialogo efficace prima ancora che per una trattativa vera e propria sulla riforma». Infatti di trattativa vera e propria Epifani fatica a parlare. Prima un un palette irrinunciabile: «Il contratto nazionale non si tocca; deve avere una funzione fondamentale di regolazione. So bene che a Confindustria sta molto a cuore il rapporto tra i due livelli



Patti da ridiscutere. Il leader Cgil Guglielmo Epifani

WELFARE
«Stupido dalla reazione di Confindustria: il testo sui contratti a tempo ci era stato anticipato»

di contrattazione (nazionale e aziendale) ma questo non può significare l'abbandono degli accordi nazionali».

Poi qualche riferimento più vago a «una serie di punti su cui ragionare». Tra questi c'è anche la decontribuzione del salario aziendale che già nel Protocollo del luglio scorso viene incentivata: «È una misura che risale al '93; ora viene ampliata. E va bene se si traduce in più denaro fresco nelle tasche dei lavoratori. Ma il tema vero della questione salariale, non va dimenticato, è il rapporto tra retribuzione e fisco: oggi un piccolo imprenditore, con l'azione di semplificazione avviata dal Governo Prodi, potrà versare all'era-

MODELLI CONTRATTUALI
«Troppi 800 accordi nazionali: sono i nostri costi della politica, va ridotta la burocrazia»

rio il 20% (fino a un'imponibile di 30mila euro), ma l'operaia tessile o il metalmeccanico di Mirafiori pagherà il 27%. È giusto? Su questo tema c'è una coscienza molto forte presso i lavoratori, una sensibilità molto acuta. Sono certo che troveremo con la Confindustria un terreno di ragionamento comune». Non è chiaro, invece, se Epifani e il ministro Damiano troveranno un terreno di ragionamento comune sui temi della previdenza. Per il segretario Cgil sono quattro i rilievi: «Sono troppe 13 deleghe per attuare l'intesa e mi domando perché sia sparito il riferimento alla consultazione con le parti sociali. Non ci sono tempi certi

sulle finestre di anzianità e vecchiaia e nemmeno sui lavori usuranti. È sparito il riferimento del 60% per il tasso di sostituzione (rapporto tra pensione e ultimo stipendio ndr) per le nuove generazioni. Infine è contestabile la composizione della commissione per l'applicazione del protocollo: il sindacato pesa troppo poco e in compenso è mantenuta la presenza di rappresentanti di associazioni che neppure hanno firmato l'accordo. È assurdo».

Ma c'è un altro punto su cui Epifani vuole chiarimenti: «Il Protocollo prevedeva che si arrivasse alla razionalizzazione degli enti e, in caso di mancato obiettivo, a un innalzamento degli oneri contributivi per evitare scompensi finanziari. Ora il ddl indica il contrario: prima gli aumenti poi, in caso di razionalizzazione degli enti, uno sconto successivo. Spero sia solo frutto di una applicazione burocratica del testo dell'accordo, ma ne dovremo riparare».

Insomma, un eccesso di ambiguità che pesa soprattutto dopo che il sindacato ha spinto i lavoratori in massa verso quell'82% di sì, guidando la battaglia contro la sinistra massimalista. Nessuno dei leader sindacali, prima ancora che degli uomini di Governo, può permettersi di dire a 5,2 milioni di votanti "ci siamo sbagliati". E ciò vale anche per la Confindustria che ha sottolineato lo stesso problema di scostamento tra protocollo e ddl in tema di contratti a termine: «A me risulta che il Governo abbia avvisato tutte le parti sulla norma dei 36 mesi. La reazione della Confindustria un po' mi ha sorpreso». C'è però un test per saggiare la portata della norma sui contratti a termine. La prova bagnino: un bagnino che lavori sei mesi all'anno per sei anni al settimo anno dovrebbe essere assunto in piantastabile. Assurdo. «Nella norma c'è scritto che il limite massimo deve essere di 36 mesi - dice Epifani - si è superato un sistema di deroghe che rendeva praticamente rinnovabile a vita il contratto a termine. E non andava bene. Il problema del bagnino non è fondamentale per decrivere l'applicazione della legge; si potrà risolvere in un altro modo». E più che al bagnino Epifani guarda al mare agitato del Parlamento. E non si fida.